

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2026– 2028

- *Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nominato dal Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia in data 13/01/2025*
- *Adottato da Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia in data 26/01/2026*
- *Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

## Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI.....	3
3. OBIETTIVI.....	4
4. QUADRO NORMATIVO .....	4
5. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' CON ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE.....	5
6. ANALISI DEI RISCHI.....	6
7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	9
8. TRASPARENZA.....	13
9. STESURA DEL PTPCT.....	14

## **1. PREMESSA**

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2026 - 2028 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2026 - 2028, il quale ne costituisce una sezione (cfr. art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013), di seguito denominati sotto la unitaria denominazione "P.T.P.C.T." ed entrambi approvati dal Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari Regione Puglia in data 26/01/2026.

Tale adempimento è stato compiuto dal Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia in attuazione della delibera A.N.A.C. n. 145 del 21.10.2014.

Il P.T.P.C.T. dell'Ordine è stato redatto in conformità alle disposizioni contenute nella legge n.190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione, tenendo costantemente in considerazione le specificità organizzative e strutturali dell'Ordine stesso, la peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.

In fase di prima attuazione della normativa anticorruzione, l'Ordine ha provveduto alla nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (di seguito Responsabile), secondo quanto previsto dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

In particolare, il Responsabile è stato individuato nella figura del Consigliere il dott. Luigi Gallo, viste le ridotte dimensioni organizzative dell'Ente e fermo restando che la predetta individuazione potrà essere modificata in caso di ulteriori direttive da parte dell'A.N.A.C.

La realizzazione del PTPCT è avvenuta in una pluralità di fasi di seguito elencate:

- A. monitoraggio della complessiva attività istituzionale dell'Ente ed enucleazione delle aree a più alto rischio di corruzione;
- B. analisi dei rischi di corruzione;
- C. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- D. definitiva stesura del Piano.

## **2. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI**

Il PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia e viene pubblicato *online* sul sito istituzionale dell'Ente [www.otapuglia.it](http://www.otapuglia.it)

In conformità con la normativa vigente, esso ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il PTPCT viene aggiornato sulla base dei seguenti criteri direttivi:

- i. mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- ii. cambiamenti normativi e regolamentari incidenti sulle funzioni attribuite all'Ordine;
- iii. emersione di nuovi fattori di rischio emersi dall'analisi delle attività istituzionali svolte dall'Ente;
- iv. necessità di adattare a tali nuovi fattori i rimedi esperibili a tutela della prevenzione.

A ciò si aggiunga che, secondo l'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile provvede a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute; analogamente, il Responsabile può proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che eventuali circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

## **3. OBIETTIVI**

La predisposizione del PTPCT risponde all'esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dal Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia.

Obiettivo del presente documento è predisporre specifiche misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione, favorire il corretto funzionamento della struttura e tutelare reputazione e credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

#### 4. QUADRO NORMATIVO

Di seguito si riportano le fonti normative consultate per la predisposizione del PTPCT:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;

- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;

- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";

- decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante "*codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";

- Legge 18/01/1994 N°59. Ordinamento della professione di *tecnologo alimentare* (Il consiglio dell'ordine regionale, oltre a quelle demandategli da altre disposizioni normative, esercita le seguenti attribuzioni:

a) esprime, quando è richiesto dal Ministro della giustizia, il proprio parere sui progetti di legge e di regolamento che interessano la professione;

b) coordina e promuove le attività dei consigli degli ordini intese all'aggiornamento tecnico e culturale degli iscritti;

c) esprime il parere sulla costituzione di nuovi ordini regionali;

d) esprime il parere sulla fusione degli ordini regionali;

e) esprime il parere sullo scioglimento dei consigli degli ordini e sulla relativa nomina di commissari straordinari;

- f) designa i propri rappresentanti chiamati a far parte di commissioni od organizzazioni di carattere nazionale od internazionale;
  - g) determina, nei limiti necessari a coprire le spese per il proprio funzionamento, la misura del contributo annuo da corrispondersi da parte degli iscritti agli albi;
  - h) determina la misura massima dei contributi annui e delle tasse da corrispondersi, da parte degli iscritti agli albi, per il funzionamento degli ordini regionali;
  - i) decide, in via amministrativa, sui ricorsi avverso le deliberazioni dei consigli degli ordini in materia di iscrizione, cancellazione o re-iscrizione all'albo, sui ricorsi in materia disciplinare e su quelli relativi all'elezione dei consigli stessi);
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;
  - decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “*regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148*”.

## **5. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' CON ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**

Dall'analisi del rischio sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento.

L'attività dell'ente è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dei bandi da questi deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento appartengono alle aree:

1. Attività deliberante in tema gestione;
2. Affidamento consulenze, incarichi e mandati;
3. Gestione liquidità;
4. Approvazione del bilancio.

### **Individuazione delle aree**

In questa sezione sono individuate le macro aree attinenti alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (cfr. art. 1, comma 9 della Legge 190/2012).

A tal fine, si prende atto, in primo luogo, della suddivisione per aree indicata nel P.N.A. e nell'art. 1, L.190/2012;

in particolare, si fa riferimento ai procedimenti di:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui al d.lgs. 165/2001.

Ritenuto opportuno modulare le suddivisioni riportate nel P.N.A. alla realtà dell'Ordine, si procede ad una classificazione dell'attività complessiva dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia:

- 1) *area istituzionale*, che riguarda le attività compiute dal Consiglio dell'Ordine regionale dei Tecnologi Alimentari e che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti;
- 2) *area di gestione*, che comprende le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

Alla luce di tali premesse metodologiche, si individuano i singoli processi relativi a ciascuna area, comprendendo in esse non soltanto quei processi che il Piano deve per legge contenere, ma anche gli ulteriori, inseriti in virtù delle peculiarità organizzative e funzionali dell'Ordine, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.

**Tabella 1. Aree di rischio e singoli processi**

Area	Processo
Istituzionale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attività deliberante in tema di gestione dell'Albo regionale</li> <li>2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi</li> <li>3. Attività di acquisizione e progressione del personale</li> <li>4. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo</li> </ol>
Di gestione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attività di ricevimento istanze di cancellazione e/o iscrizione per l'albo professionale</li> <li>2. Aggiornamento dati visibili su sito istituzionale</li> </ol>

## 6. ANALISI DEI RISCHI

La fase relativa all'analisi dei rischi si è articolata in due sotto-fasi costituite rispettivamente da:

- a) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente;
- b) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Si riportano in Tabella 2 le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.

**Tabella 2. Identificazione del rischio e identificazione del reato**

<b>Area di rischio</b>	<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>
<b>Istituzionale</b>	1. Attività deliberante in tema di gestione dell'Albo regionale	Mancata o carente verifica dei presupposti di legge
	2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Violazione principio di concorrenza;</li> <li>- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;</li> <li>- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</li> </ul>
	3. Attività di accreditamento agenzia di formazione o rilascio patrocini	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accredimento in carenza dei presupposti;</li> <li>- accreditamenti ad eventi non meritevoli</li> </ul>
	4. Attività di acquisizione del personale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inosservanza delle regole di fonte regolamentare e contrattualistica rilevanti in materia;</li> <li>- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</li> <li>- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</li> <li>- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;</li> <li>- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;</li> <li>- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.</li> </ul>
	5. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Falsificazione documenti contabili e inosservanza regole procedurali</li> </ul>

<b>Di gestione</b>		
	1. Attività di ricevimento Istanze di cancellazione e/o iscrizione per l'albo professionale	- Violazione norme e termini procedurali

Completata questa prima attività di identificazione dei rischi si è proceduto alla valutazione di essi.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

Tale valutazione è avvenuta mediante l'attribuzione a ciascun processo di un valore numerico progressivo, tale da indicare il rischio di corruzione, secondo la nota di lettura della scala numerica riportata di seguito.

In particolare, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata:

- la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella ~~fase precedente~~;
- l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre.

Alla luce di tali premesse metodologiche, si riportano di seguito le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.

**Tabella 3. Valutazione del grado di esposizione ai rischi**

Aree di rischio	Processo	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
<b>Istituzionale</b>	1. Attività deliberante in tema di gestione dell'Albo nazionale	3	2	6
	2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi	2	1	2
	3. Attività di accreditamento agenzia di formazione o rilascio patrocini	1	1	1

	4. Attività di acquisizione e progressione del personale	1	1	1
	5. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo	3	2	6
<b>Di gestione</b>	1. Attività di ricevimento istanze di cancellazione, iscrizione per l'albo professionale	2	1	2

Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

## 7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.

Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del valore numerico ad esso attribuito in sede di valutazione.

Nel sistema di trattamento del rischio rientrano tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

La tabella seguente riporta l'analisi analitica relativa all'inquadramento dell'area e del processo ivi considerato, le misure di prevenzione già predisposte e quelle da predisporre, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione dei responsabili e, laddove possibile, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione.

**Tabella 4. Misure di prevenzione**

Aree di rischio	Processo	Misure di prevenzione	Responsabili implementazione misura	Indicatori
Istituzionale	1. Attività deliberante	a. Istruttoria che coinvolge più soggetti (Consiglio e personale);	Consiglio dell'Ordine regionale	- Data entro cui approvare le relative delibere (entro ogni
	e	successivo Consiglio di	Segreteria	delibera);
	-	avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dell'indirizzo di posta elettronica concui		relazionarsi con l'interessato;
	-	segnalazioni dell'utenza		Pervenute e pubblicate nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente"
		2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi	a.intensificazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000;	Consiglio dell'Ordine regionale
b. controllo sul rispetto dei termini procedurali;				
c. Assegnazione della procedura				

		di affidamento in sede Consiliare e/omediante individuazione del RUP(Resp. Unicodel Procedimento)		
	. Attività di accreditamento . agenzia di formazione o rilascio . patrocini	a. Sistema di controllo c o n s i l i a r e con Verifiche a campione sull'effettiva meritevolezza dell'evento e/o possesso dei requisiti	Consiglio dell'Ordine regionale	
	4. Attività di Acquisizione del personale	a. Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dal personale dipendenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000;  b. implementazione della pubblicazione dei dati relativi alle procedure selettive sull'apposita sezione di "Amministrazione trasparente".	Consiglio dell'Ordine regionale	- dati pubblicati in apposita Sezione "Amministrazione Trasparente"
	5. Approvazione del bilancio preventivo	a. implementazione della pubblicazione	Consiglio dell'Ordine regionale	dati pubblicati in apposita Sezione "Amministrazione Trasparente"

	e del conto consuntivo	dei dati relativi alle operazioni di approvazione del bilancio e del contenuto dello stesso			
<b>Di gestione</b>	1. Attività di ricevimento Istanze di Cancellazione, iscrizione per l'albo professionale	a. controllo consiliare sul rispetto dei termini procedurali;	Segreteria	% di segnalazioni per i quali sono stati rispettati i tempi procedurali	
		b. intensificazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000;			

## 8. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Gli obiettivi operativi fissati in tema di trasparenza sono:

**1. Individuare e rendere pubblici sul sito istituzionale informazioni ulteriori.**

Si tratta di dati scelti dall'Ente in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dall'Ente nei limiti, comunque di legge e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.

**2. Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.**

L'obiettivo consentirà di ridurre gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione anche attraverso la creazione di una unica banca dati delle informazioni da pubblicare, utile, altresì, per supportare le attività di controllo e monitoraggio periodico del

Responsabile della Trasparenza. La progettazione della banca dati dovrà essere completata ed avviata entro la fine del 2016.

### **Aggiornamento**

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

### **Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa**

La pubblicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

### **Comunicazione verso l'utenza**

Come già indicato nel PTPC, il PTTI è pubblicato, anche come sezione del Piano triennale della prevenzione della corruzione, sul sito istituzionale dell'Ente.

### **Prima attuazione degli obblighi di pubblicazione individuati dal d.lgs. 33/2013**

Nella tabella di seguito riportata sono precisati i dati in corso di pubblicazione che l'Ente intende aggiornare periodicamente nel proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente".

**Tabella 7. Dati pubblicati e/o da pubblicare sul sito istituzionale dell'Ente**

Ambito di applicazione	Informazioni pubblicate
Disposizioni generali	- Programma per la Trasparenza e l'Integrità; - Atti generali;
Organizzazione	- Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia; - Commissioni; - recapiti telefonici e posta elettronica
Consulenti e collaboratori	
Personale	- Dotazione organica; - incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti;
Bandi di concorso	
Provvedimenti	
Bandi di gara e contratti	
Bilanci	- preventivo e consuntivo;
Pagamenti dell'amministrazione	- coordinate IBAN

Ogni eventuale segnalazione di illeciti deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica:

[luigi.gallo@pec.otapuglia.it](mailto:luigi.gallo@pec.otapuglia.it)

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

## **9. STESURA DEL PTPCT**

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del Piano da presentare al Consiglio dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia per l'approvazione, avvenuta con delibera del 26/01/2026.

### **Monitoraggio**

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal responsabile. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il responsabile riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il responsabile deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Consiglio dei Tecnologi Alimentari della regione Puglia e pubblicata sul sito istituzionale.